

di avere provocato dal Governo quelle dichiarazioni che, per quanto, come dice l'onorevole Di Bugnano, sieno state dichiarazioni personali, tuttavia emesse da quel banco dagli ex-ministri Tedesco e Luzzatti, assumono una importanza che non può rimanere nei modesti limiti di una dichiarazione personale, di un'opinione individuale.

Del resto io non insisto: credo perfettamente quanto ha dichiarato l'onorevole sottosegretario di Stato, cioè che queste concessioni non sieno state date di recente.

Sta bene, sono antecedenti, ma tanto sono state largite che alcuni giornali, indipendenti sempre e disinteressati sempre naturalmente, mentre un giorno attaccavano ferocemente la Società dei telefoni, fino a commettere l'indelicatezza di stampare le bozze della mia relazione sulla revoca della concessione della rete urbana di Venezia alla famosa Società, sebbene non fosse ancora pubblicata, oggi si fanno paladini di questa Società, la quale mostra disporre largamente e generosamente di mezzi simpatici alla stampa. (*Si ride*).

E tengo a ribadire di esser un vecchio fautore dell'esercizio di Stato, perchè, come ho avuto occasione di dimostrare, per citare un solo esempio, la Francia, in un solo decennio, ha ricavato un utile netto di circa 80 milioni dai telefoni, mentre l'Italia, non solamente non ne ritrae alcun vantaggio, ma l'onorevole Di Bugnano m'insegna che i maggiori vantaggi, che ritrae la Società dagli introiti dei telefoni, vanno a scapito dei telegrafi e quindi a danno del bilancio dello Stato.

E ciò è naturale, quando con due lire con il telefono interprovinciale si parla da Torino a Roma, ad esempio, per tre minuti, i quali rappresentano forse venti lire di parole telegrafate.

Quindi lo Stato perde ed introita la Società, ed è questa una ragione di più perchè lo Stato avochi a sè questo servizio.

Concludo dicendo che, con il vento che tira oggi, favorevole all'esercizio di Stato per le ferrovie, mi pare che l'esercizio di Stato per i telefoni sia una logica e naturale conseguenza del disegno di legge, presentato dal Governo. E, checchè se ne dica, fermamente ritengo che lo Stato italiano sia uno Stato onesto, e la Camera consentirà che io dica che a me affida infinitamente più in fatto di onestà il Governo, che le Società, le quali naturalmente fanno gli interessi dei propri azionisti e si servono di tutte le male influenze, come la Società

dei telefoni ha usato e sta usando; influenze specialmente parlamentari. E non dico altro.

PRESIDENTE. Viene ora l'interrogazione degli onorevoli Abozzi, Pinna, Pala e Giordano-Apostoli, al ministro della pubblica istruzione, « per sapere se e quali provvedimenti intenda adottare in ordine alle agitazioni degli studenti universitari di Sassari ».

L'onorevole sottosegretario di Stato ha facoltà di parlare.

ROSSI LUIGI, *sottosegretario di Stato per l'istruzione pubblica*. Prima di tutto riassumerò brevemente i fatti. In seguito ai troppo frequenti e non mai abbastanza deplorati disordini degli studenti, l'Università di Sassari fu chiusa, e legittimamente chiusa, perchè il rettore, valendosi di un articolo del regolamento, su parere del Consiglio accademico ed in base alla constatazione dei fatti avvenuti, ha creduto conveniente di chiuderla. Ma fu chiusa anche regolarmente; ed il Ministero anzi, persuaso che i fatti erano veramente gravi, ha pienamente approvato il deliberato del rettore.

Gli studenti infatti da vari giorni continuavano ad agitarsi, sia nell'Università, sia nella città, si davano anche ad atti di vandalismo devastando l'Istituto anatomico, e intendevano ultimamente radunarsi nelle sale dell'Università per protestare e commettere nuovi disordini. Per metter fine a questo stato di cose, il rettore naturalmente ha chiuso l'Università. Questi sono semplicemente i fatti, che hanno bisogno di una illustrazione per trovarne le cause e per avvisare ai rimedi, come giustamente domanda anche l'interrogante onorevole Abozzi.

Veniamo alle cause. La causa fondamentale allegata dagli studenti consiste in ciò, che essi vogliono avere un Istituto anatomico, essendo non solo insufficiente, ma, diciamo la parola, poco decente quello che esiste.

Ma questa causa si potrebbe meglio dire un pretesto, perchè anche secondo i rapporti del rettore dell'Università, non solo gli studenti, ma l'ultimo dei cittadini di Sassari sa che l'Istituto anatomico è in via di formazione. Fino dal 28 ottobre scorso, il ministro della pubblica istruzione, d'accordo col rettore e col ministro del tesoro, aveva stanziato un fondo di 28 mila lire per la compra di una palazzina; ma, per gli inevitabili e consueti ingranaggi burocratici, la pratica naturalmente ha tirato un po' in lungo. Però in questi ultimi tempi la cosa